

La Musica è linguaggio universale, e gli uomini che sanno leggere uno spartito sono infinitamente più di quelli che sanno leggere un libro nel testo originale. Perciò una poesia scritta su carta da musica avrà, oltre il suo numero di lettori, nel testo originale, un infinito numero internazionale di persone (con appena una qualche cognizione musicale) che se non la leggono nella lingua in cui è scritta, la intendono benissimo dal lato musicale; cioè afferrano i *passaggi melodici e allegri* del suo *ritmo*, il chiaroscuro delle *parole-note, acute e basse*, infine il *lirico disegno pentagrammato*.

In altri termini, voglio dire che la mia nuovissima creazione futurista, la **Poesia pentagrammata**, dando la simultaneità grafica della Poesia e della sua *Musica naturale*, in essa naturalmente contenuta, aggiunge una nuova smisurata estensione di terreno vergine al *campo poetico*, già da tempo completamente esaurito se il mio grandissimo amico Marinetti non lo avesse dieci anni or sono fatto sconfinare in quella miracolosa landa delle *parole in libertà*, nella quale ormai — dopo noi primissimi futuristi: Marinetti, Cangiullo, Buzzi, Boccioni, Folgore, Mazza, M. Carli, Govoni, Carrà, Jannelli, Soffici e Pasqualino — scorrazzano sbrigliati e scapigliati, puledri di nuovi pascoli futuristi, i giovanissimi poeti della Patria di Vittorio Veneto, i giornalisti

intelligenti dei più autorevoli quotidiani (es. , A. Fraccaroli) e, in una Grande parola: Gabriele d'Annunzio (*Nottuno*).

Per dire qui brevemente qualche cosa intorno alla **Poesia pentagrammata**, dirò che essa risolve l'importantissimo problema della *polifonia odierna* nella *poesia più o meno parolibera*, riuscendo a dare il *tempo* ai suoni onomatopeici e al rumorismo (vedi esempio, *I soldatini* e *Le trombette di Piedigrotta*).

Inoltre, la **Pentagrammata** elimina, con l'uso della corona la ripetizione primitivista, inesatta e tutt'altro che sintetica, anzi prolissa ormai frequentissima, delle vocali nelle parole e nei monosillabi, come ad esempio, invece di scrivere " ma siiiiiii ,, si deve scrivere " ma si ,,; e invece di " viaaaaaaaaaaale ", per dare la lunga prospettiva d'un viale, „ vià  le ,, ecc.

E non fa una grinza.

Ad ogni modo, poter scrivere sul pentagramma la poesia attuale — o meglio sentirla addirittura per esso, in modo che l'ispirazione venga assieme al suo disegno musicale, fusa — è indubbiamente più efficace, più completo, più interessante, più geniale; poichè la poesia attuale è sopra tutto *lirismo-parolibero* — vale a dire ritmi di polifonia e rumorismo coloristici, di colori che cantano, squillano, strombazzano e ruggiscono.

Naturalmente niente appena nato è definitivo e alla perfezione; nulla nasce *riveduto* e corretto. Altri ben s'affaccino — io me lo auguro — su questo nuovo orizzonte e modifichino e perfezionino la mia invenzione, assolutamente di grande valore artistico. Le Arti andranno sempre più fondendosi, per la nostra complicata ed aguzzata sensibilità artistica e quindi per il nostro esasperato bisogno di nuove emozioni estetiche.

Le millenarie Arti prese ad una la volta, *a solo*, ormai non sono che gloriosi limoni spremuti, se non ancora strizzati — ahimé, come l'amore!

Onde l'Originalità e la Verginità artistica, oggi non possono nascere che soltanto dall'Opera costruita con Poesia Musica Pittura e Scultura. Per ciò il bisogno dell'artista che sia simultaneamente poeta musicista pittore e scultore, anche tecnicamente; vale a dire che non può creare se non opere complesse al tempo stesso poetiche, plastiche, coloristiche, orchestrali; le quali, pur essendo fatte con tutte e quattro le Arti Belle, creeranno una nuova Arte che non si chiamerà nè Poesia nè Pittura nè Scultura nè Musica; che sarà un'altra cosa: una quinta Arte Bella, ancora più bella perchè vergine nuova e adolescente.

Certo, è pretendere il massimo dalla gioventù artistica, ma fa d'uopo, per la semplice ragione che era molto più facile fare del nuovo alle epoche altrui che all'epoca mia.

Napoli, 11 Ottobre 1922.

CANGIULLO

